

Sviluppo e diffusione della medicina islamica

Testo tratto da "La medicina islamica", RED Edizioni, anno 1992, ISBN 88-7031-443-X, pp. 96. Si ringrazia la casa editrice per la gentile concessione dei diritti a pubblicare il testo sul nostro sito.

Il periodo Omayyade

Nel quarantunesimo anno del calendario islamico (661 d.C.), Muawiya, nipote dell'Umayyih della tribù dei Quarish, assunse il controllo politico di tutte le tribù che abitavano la penisola asiatica. Il periodo che ne segue fu denominato era Omayyade. Il governo Omayyade durò fino all'anno 132 dell'ègira (750 d.C.) a est, e all'872 (1492 d.C.) a ovest. Fu durante questo periodo che si cominciarono a tradurre le antiche opere mediche.

Il principe Omayyade, Califfo Bin Yazid, nipote di Muawiya, ebbe un ruolo centrale in questa operazione: aveva una vera e propria passione per la medicina e l'alchimia. Fu lui che diede l'incarico a un gruppo di studiosi greci in Egitto di tradurre in arabo la letteratura medica greco-egiziana. Queste furono le prime traduzioni fatte dall'avvento dell'islam. Oltre che promuovere la conoscenza delle opere mediche degli altri paesi, il Califfo lavorò personalmente nel campo della medicina. Nel periodo che va dal 120 al 198 dell'ègira visse il più famoso alchimista islamico Jabr Ibn Hayan, allievo del famoso Iman Jaffar Sadiq. Muawiya diede a Ibn Hayan per la prima volta la carica di medico personale, cosa che inaugurò una consuetudine presso i governanti Omayyadi.

Fu però Walid B. Abdal-Malik che nell'anno 86 dell'ègira (707 d.C.) diede l'avvio a un vasto programma sanitario. Walid fece costruire delle case per i ciechi e per i lebbrosi, e poi anche un ospedale dove nominò dei medici che si prendessero cura gratuitamente della salute dei cittadini e anche dei viandanti. Era l'inizio delle cure sanitarie gratuite a livello di massa, finanziate dal denaro governativo.

Sotto gli Omayyadi, inoltre, le città spagnole di Cordoba e Granata, già conquistate dai musulmani, divennero centro d'insegnamento. E la ricca e varia flora della Spagna diede l'impulso allo sviluppo di un'altra branca della medicina: la fitoterapia. Vi furono medici come Ibn al-Baytar, nato a Malaga nel 598 dell'ègira (1197 d.C.) che passò la prima parte della vita a identificare e ad utilizzare le più diverse piante.

Il suo contributo originale fu un'opera monumentale: *Kitab al-Mughni fil-Adwyat al-Mufridh* (Il trattato indipendente sui medicamenti semplici) che si occupava di qualcosa come millequattrocento sostanze differenti usate nel trattamento. Quest'opera costituì un autorevole contributo per la *Materia Medica*, il libro scritto dal famoso farmacologo greco Discoride, e che gli arabi considerarono molto importante. Anche nella chirurgia la Spagna raggiunse un livello molto alto. Abdul Quasim al-Zahrawi, nato a Madinat al-Zhrai, vicino a Cordoba, fu uno dei medici più bravi. Il suo trattato *Kitab al-Tasrif* (il libro delle Concessioni) divenne una autorevole guida per i chirurghi dell'epoca. Il testo, corredato dall'illustrazione degli strumenti chirurgici, ebbe un'enorme diffusione.

Nel campo della medicina generale numerosi medici-studiosi spagnoli descrissero (e praticarono) un'enorme gamma di terapie. Abu Marwan Ibn Zuhur compose *Kitab al-Taysia Fil Mudawat Wal Tadbir* (Il libro che facilita lo studio della terapia e della dieta) e *Kitab al-Aghdiyah* (Il libro della dieta). Ibn Tufayl e Ibn Rushd praticarono la medicina e contribuirono alla ricerca. Lo sviluppo della medicina nelle sue svariate forme fu un contributo particolarmente importante della Spagna all'islam, che non si limitò ad approfondire e a sviluppare le conoscenze nei campi già battuti dai medici arabi, ma creò nuove discipline e specialità, come per esempio l'ostetricia.

Il periodo Abbaside

Nell'anno 132 dell'ègira (750 d.C.) il casato degli Omayyadi venne rovesciato da Abdul Abbas al-Abbas, discendente di uno zio paterno di Maometto. Per i cinque secoli che seguirono furono gli Abbasidi a dominare la vita socio-politica di tutto il mondo musulmano. Furono secoli che conobbero importanti

sviluppi, soprattutto in medicina. Il trasferimento delle conoscenze mediche dell'antichità, iniziato sotto gli Omayyadi, acquistò un nuovo impulso. E ciò per varie ragioni.

Baghdad, la culla della cultura

L'evento più significativo fu la fondazione di Baghdad nel 186 dell'ègira (750 d.C.). Fu Abu Jafar, noto come al-Mansur, che fondò la città, sulle rive del Tigri, l'area più fertile dell'Iraq. Il sito fu scelto anche per il suo clima ideale e per l'assenza di zanzare. Al-Mansur volle che la città avesse una pianta circolare, in modo che le case di tutti i cortigiani fossero equidistanti dal centro, dove sorgeva il palazzo. Il quartiere più vecchio e il primo ad assurgere a grande importanza fu quello denominato Karkh. Qui sorgeva il *Bimaristan*, l'ospedale, che serviva tutta la città e che fu la culla della Scuola di medicina di Baghdad. Qui tenevano lezione e operavano tutti i maggiori chirurghi arabi. Chiamato da al-Mansur vi arrivò anche Bukht Yishu, direttore di Jundishapur, e poi Razi, il più famoso tra i medici e i maestri della medicina araba. Il *Bimaristan* in seguito venne chiamato "il vecchio ospedale" ma continuò a esercitare il suo richiamo su medici e chirurghi.

La biblioteca reale

Un grosso impulso agli studi medici islamici venne dato dalla costituzione di *Bayt al-Hikmah*, la biblioteca reale, che divenne un importante centro di traduzione delle opere mediche, con base a Baghdad. Fu al suo interno che venne intrapresa un'operazione di traduzioni e di compilazione sistematica a cui lavorarono medici e studiosi di primo piano. Vi lavorò tra gli altri anche Hunan Ibn Ishaq, che fu un prolifico scrittore di argomenti medici. Tradusse in arabo dal greco Ippocrate, Galeno e i testi alessandrini. Il suo contributo originale fu *Kitab al-Ahsr Maqalat Fil Ayn* (Dieci dissertazioni sull'occhio). Ali Ibn Rabban al-Tabari scrisse invece il famoso *Fitdaws al-Hikmah* (Il paradiso della sapienza) in cui attingeva direttamente anche dalle opere indiane.

Medici e studiosi venivano richiamati dalla Baghdad abbaside, molti di loro specificamente invitati a lavorare lì. Un medico indiano, Manhka, che esercitava la professione a Baghdad, tradusse classici medici indiani in arabo. Nei primi due secoli della dominazione Abbaside, l'eredità medica delle antiche civiltà fu resa accessibile agli studiosi arabi. Nel *Bayt al-Hikmah*, gli studiosi avevano tutto il necessario a disposizione per il loro lavoro e godevano di un'entrata sostanziosa.

Il compito di rifornire l'accademia di nuovi manoscritti fu considerevolmente facilitato dalla scoperta della fabbricazione della carta. Scoperta fatta dai cinesi già nel 105 d.C. ma introdotta nel mondo musulmano solo dopo la conquista di Samarcanda. La prima fabbrica di carta fu impiantata a Baghdad nel 794 d.C., e cioè l'anno 174 dell'ègira.

I grandi medici

I due secoli degli Abbasidi resero accessibile ai medici di lingua araba la maggior parte del patrimonio classico delle opere mediche. Il centro di quest'importante operazione fu, come abbiamo visto, Baghdad. I tre secoli successivi videro la sintesi e la creazione di nuove terapie. Vi furono numerosi pensatori e professionisti originali, il cui contributo alla medicina islamica resta vivo e fiorente.

Muhammad Ibn Zakariyya al-Razi nacque a Ray, in Persia, e studiò musica, alchimia e in seguito medicina. Divenne il responsabile del Bimaristan di Baghdad. Fu uno studioso prolifico del campo della medicina, e lasciò molte opere interessanti, come l'enciclopedia *Al-Aawi* (Elementi di medicina interna). Una delle figure più illustri di questo tempo fu anche Abu Ibn Sina, conosciuto come "il principe dei medici" e noto in Occidente con il nome di Avicenna. Ibn Sina nacque nel 370 dell'ègira (980 d.C.) vicino a Bukhara, e viaggiò per tutta la Persia fino alla morte, avvenuta nel 428 dell'ègira (1037 d.C.). La sua opera più celebre è *Al-Qanun Fil-Tibb* (Il canone della medicina), libro letto anche in tutte le università europee, fino al 1500.

Baghdad continuò a essere il centro dell'insegnamento ad alto livello di pratica medica e didattica. Fu durante il periodo abbaside che vennero organizzati in modo formale gli esami, e istituito un diploma ufficiale per i medici. Tuttavia, il ruolo di Baghdad divenne meno centrale dopo che la città fu devastata da Halaku, il nipote di Gengis Khan, nell'anno 640 dell'ègira (1240 d.C.).